

A Pinerolo si parla di fibromialgia

Si parlerà di "Fibromialgia - una malattia che debilita mente e corpo" sabato 10 dalle 16 alle 20 al Salone dei Cavalieri di Pinerolo (viale Giolitti 7). Organizzato dall'associazione Adamev@, l'incontro affronterà le problematiche che incontrano le persone affette dalla sindrome, caratterizzata da dolore muscoloscheletrico diffuso e da affaticamento. In particolare, verranno analizzati gli aspetti sanitari con il dottor Enrico Fusaro, direttore della Reumatologia delle Molinette e il medico di base Gino Barral; l'avvocato Angela Maria Fasano affronterà gli aspetti legali, di quelle sociali discuteranno le associazioni AISF e APMAR e la giornalista Barbara Rachetti.

chiiale expert
PINEROLO - SALUZZO
 www.chiale.it

Finiti i tempi dei finanziamenti a pioggia ora la nuova legge rischia di penalizzare le piccole associazioni fondate sul volontariato

Contributi regionali alle realtà culturali: o ti professionalizzi o muori

La grande complessità burocratica e i ritardi nei pagamenti le criticità del sistema - Un ufficio in Regione aiuta ad affrontare gli iter

Le associazioni la vedono come un fallimento della politica regionale culturale, per la Regione è invece un'operazione di meritocrazia: la svolta "professionistica" che negli ultimi anni Palazzo Lascaris ha impresso all'assegnazione di contributi ha messo le piccole realtà culturali di fronte alla necessità di ripensare il proprio modello. Oppure all'inevitabilità della scomparsa, soluzione a cui molte non hanno saputo opporsi. La complessità burocratica e il ritardo nei versamenti sono le ragioni principali di queste difficoltà.

L'ultimo tassello della strategia regionale sulla cultura è una legge regionale, arrivata in piena estate, che riunisce sotto un solo cappello le materie che prima venivano trattate da diversi codici, ora abrogati. Entrerà in vigore a tutti gli effetti il 1° gennaio 2019, ma le associazioni interpellate non ne conoscono ancora i dettagli. Marco Chiriotti, funzionario regionale, conferma però che la direzione scelta è quella della professionalizzazione.

LE TRE STRADE PER ACCEDERE AI FINANZIAMENTI

I contributi regionali del settore cultura vengono erogati in tre diversi modi: attraverso i bandi, le convenzioni con realtà di eccellenza, e con interventi diretti a favore di enti culturali partecipati.

L'introduzione dei bandi, in anni recenti, aveva sostituito le domande dirette, e aveva

Dal 1° gennaio 2019 in Piemonte entrerà in vigore la nuova legge regionale con cui si mette ordine nei finanziamenti alle associazioni culturali, accorpando in un unico "capitolo" ciò che prima era categorizzato sotto diversi codici. Tutto bene? No, perché la nuova norma rischia di mandare in profonda crisi le piccole realtà culturali che non hanno né risorse umane, né economiche e talvolta neanche i requisiti amministrativi per "professionalizzarsi", cioè iscriversi al Registro delle associazioni e redigere bilanci come fosse vere e proprie aziende.

aperto la strada alle complicazioni nelle procedure di accesso ai fondi. Per alcune categorie di associazioni, ad esempio quelle legate alla musica popolare, sono stati istituiti dei registri regionali. «Una perdita di tempo - commenta il presidente di un'associazione occitanista del Cuneese che vuole rimanere anonimo - Solo le associazioni possono iscriversi al registro, eppure durante la rendicontazione ci considerano delle aziende a fini fiscali. Salvo poi contestare decisioni che gli stessi funzionari ci hanno consigliato. A pensar male si potrebbe dire che lo scopo è far perdere tempo tra un passaggio burocratico e l'altro».



L'associazione storica culturale La Maschera di ferro, di Pinerolo, così come Pensieri in piazza, altra associazione cittadina, hanno rinunciato ai fondi regionali: troppe pastoie burocratiche e l'incertezza dell'esito hanno scoraggiato queste piccole realtà dalla vivace attività sul territorio. [FOTO COSTANTINO]

BUROCRAZIA E RITARDI NEI PAGAMENTI

L'assegnazione dei fondi attraverso i bandi prevede che le attività vengano svolte prima di sapere se i fondi verranno assegnati, e che questi siano sbloccati solo dopo la rendicontazione. Il principio è opposto a quello delle Pubbliche amministrazioni, le quali possono mettere a bilancio solo somme certe. A questo si aggiunge il ritardo con cui i fondi vengono erogati, che può arrivare fino a due anni. L'unione dei due fattori ha già costretto alcune associazioni a interrompere le attività, e molte altre a rivolgersi a finanziatori privati invece che ai contributi regionali. A vincere è la logica del business per la quale sopravvivono solo le attività lucrative. Con le

storture che ne derivano e la morte dei valori che non producono ricchezza.

E C'È CHI CI HA RINUNCIATO

A Pinerolo l'associazione Pensieri in Piazza, che ha portato in città nomi come Gianni Vattimo e Derrick De Kerckhove, è tra quelle che hanno rinunciato alla richiesta dopo averla vista rifiutare per alcuni anni consecutivi. Stesso discorso per la Maschera di Ferro, la quale ha deciso di rivolgersi a finanziatori privati. «Se hanno deciso di non erogare più i contributi - commenta Pierluigi Buffa, amministratore dell'associazione - potrebbero dirlo chiaramente. Esprimono la volontà di finanziarci, ma nella realtà fanno di tutto per impedirci di andare avanti. Nel 2018 abbiamo ricevuto il contri-

buto del 2016, per due anni abbiamo anticipato le spese, circa 10mila euro all'anno. È vero, le banche anticipano dietro garanzia della Regione, ma nessuno copre gli interessi».

LE PICCOLE REALTÀ CULTURALI LE PIÙ PENALIZZATE

Della stessa opinione anche Jean Louis Sappé, fondatore del Gruppo teatro Angrognia. Dal 2005 al 2009 il Gta è stato ambasciatore dell'assessorato regionale alla Cultura e ha portato i suoi spettacoli nelle comunità italiane in America Latina, Stati Uniti e Sud Africa. Nel 2017 ha messo in scena circa 50 spettacoli in tutta Italia, ma si è visto rifiutare il contributo. «Procedura troppo complessa - dice Jean Louis Sappé, fondatore del gruppo - dovremmo

avere a disposizione un commercialista, ma non possiamo permettercelo. Ci basterebbero 2.000 euro all'anno, ma il limite minimo è 5.000. È penalizzante per le piccole associazioni come la nostra che promuovono un lavoro capillare sul territorio. Ma oggi, anche in altri casi, le piccole realtà sono escluse, quasi le si volesse cancellare perché "non rendono". Come se la cultura, la scuola e la sanità dovessero trasformarsi da servizi in aziende che fanno profitto».

LA REGIONE: OCCORRE PROFESSIONALIZZARSI

A tutti risponde Marco Chiriotti, referente del settore Promozione attività culturali e spettacolo, il quale conferma in buona parte le impressioni degli operatori culturali. «La procedura - dice Chiriotti - è effettivamente diventata più complessa, ci sono vincoli amministrativi per poter assegnare le risorse. Le associazioni si devono attrezzare per far fronte alla nuova situazione». In questo modo non si penalizzano le piccole associazioni? «Operiamo a livello regionale, dobbiamo filtrare le richieste. La nuova legge, operativa dal 1° di gennaio 2019, va nella stessa direzione di una professionalizzazione delle associazioni».

Sui ritardi nei pagamenti: «Ci sono, non sono dovuti alle procedure amministrative ma alle difficoltà finanziarie della Regione, che riguardano tutti i settori. Due anni forse sono troppi, ma i tempi si attestano attorno all'anno e mezzo».

Mattia Bianco

HANGAR: VERSO UNA CULTURA SOSTENIBILE

La spinta a "professionalizzare" le associazioni culturali è stata vissuta da queste ultime come una svolta che ha determinato un prima e un dopo. Ha cambiato le abitudini del mondo associativo e in molti casi la natura stessa delle associazioni. Ma non sono lasciate del tutto sole. Nel 2016 è nato Hangar Piemonte, un'emanazione della Regione che sostiene le organizzazioni culturali e fornisce loro gli strumenti per diventare "sostenibili".

«Non "reddittizie", perché sovente nel mondo della cultura non si può parlare di redditività. L'idea è di riuscire a pagare il lavoro che fai senza mandare l'attività in perdita. Non è scontato». Valeria Dinamo è di Pinerolo; Hangar è nato e cresciuto sotto la sua direzione. Valeria e il team di Hangar insegnano alle associazioni a considerare l'attività culturale in modo non diverso da un'azienda. E a capo di un'impresa culturale ci deve essere un piccolo manager, prima ancora che un direttore artistico.

«Gli obiettivi che ci eravamo prefissati - dice Valeria - erano minori dei risultati ottenuti. Sopperiamo a un bisogno che c'era da tempo, spesso molto urgente perché si tratta proprio della sopravvivenza: sapere come orientarsi per chiedere finanziamenti, saper progettare per attrarre investimenti, pensare ai costi e alle entrate». In che



Valeria Dinamo.

[FOTO TURINETTO]

modo? «Li aiutiamo con un project manager, un esperto in consulenza aziendale, un esperto in fundraising, reperimento fondi». Il servizio è gratuito, però vi si accede una sola volta per un periodo di 6 mesi, e lo si fa attraverso un bando. Nel Pinerolese fino a oggi c'è stata poca partecipazione ai bandi di Hangar.

Ci sono dei vizi di fondo nel panorama delle organizzazioni culturali? «L'incapacità di pianificazione. Non c'è visione su quello che si può diventare ma si è abituati a vivere nel presente. È una mentalità che andava bene quando c'era abbondanza di fondi pubblici, oggi devi saper immaginare il futuro». Poi c'è la famosa capacità di "fare rete". «Bisognerebbe mettere insieme tutta l'offerta del

territorio e fare una progettazione complessiva di almeno due o tre anni. Un po' si sta facendo, ma è un percorso lungo. Lo si può fare tra ambienti diversi, con reti "intersectoriali, ad esempio unendo il museo alla performing art. Oppure tra tutti i musei del territorio. O ancora, tra musei simili sul territorio italiano».

La mappa delle organizzazioni culturali aiutate da Hangar va dal Verbano Cusio Ossola al Cuneese, ma la sua sopravvivenza è legata a un'Amministrazione regionale in carica fino alla primavera. Poi non ci sono garanzie. «Ma penso che non morirà: è un progetto efficace. I bandi per il 2019 sono aperti, la nuova Giunta valuterà la bontà del servizio».

MBia

Finalmente risulta anche iscritta al campionato della compagine Africa Only

«Siamo migranti e giochiamo a curling»

Incontro con la disciplina olimpica promosso da Diaconia Valdese e Sporting

Nella primavera del 2017, ad aprile, faceva il proprio esordio in amichevole la prima compagine africana di curling, espressione di un progetto sviluppato tra Diaconia Valdese e Sporting Club Pinerolo. Era uno step importante, ma occorre ancora ingaggiare un sereno dribbling con la burocrazia che alberga anche in ambito sportivo: «La caparbità ha avuto la meglio e, dopo un intero anno di sollecitazioni, la Federazione Sport Ghiaccio ha creduto in questa iniziativa modificando i propri regolamenti interni dei Campionati e, finalmente, potranno partecipare con un loro team "Africa Only Curling Team" alla rassegna federale di Serie», possono commentare con soddisfazione i promotori di una collaborazione nata attraverso una borsa lavoro al palaghiaccio pinerolese. E proseguita due volte alla settimana sotto gli occhi attenti dei tecnici Emanuele Cavallo e Fabrizio Gallo, entrambi giocatori di buon livello cresciuti sull'onda dei Giochi Olimpici di Torino 2006. Se è vero come è vero che lo sport è una palestra di cittadinanza attiva e acceleratore nell'incontro tra culture, una disciplina radicata nel Pinerolese attraverso i Giochi Olimpici del 2006 non propone come esotismo fine a se stesso la presenza su ghiaccio di una compagine tutta africana. Poi la notizia gira, oggetto di un bel filmato realizzato da Diaconia Valdese e di interesse mediatico oltre i confini nazionali.

«Non è stato agevole consentire una deroga che

permettesse fin da subito la disputa di un campionato a questi ragazzi compresi

tra i 20 e 25 anni. Ora coincidenza vuole che la World Curling Federation (la Federa-

zione Mondiale del Curling) nel settembre scorso, durante il Congresso di Bu-

dapest, abbia accettato la richiesta di adesione della Nigeria quale membro provvisorio (intanto per Tokyo 2020 sarà nuovamente creato il team di rifugiati, ndr)», spiegano allo Sporting. Villa Glicini a S. Secondo ha ospitato l'incontro di presentazione della squadra di richiedenti asilo, con interventi della vicepresidente CSD Diaconia Victoria Marse, dell'assessore regionale allo Sport Giovanni Maria Ferraris, dell'assessore regionale alle Pari Opportunità Monica Cerutti, della presidente regionale CNA Impresa Donna Rosanna Ventrella. «Non avevamo mai visto il ghiaccio ed invece è diventato parte della nostra quotidianità anche come pratica sportiva», hanno raccontato i giovani in tuta biancoblu, testimoni di come il decantato meccanismo del team building rappresenti per loro anche un'opportunità di aggregazione, da inserire in un processo che ha come passaggio chiave il taglio delle domande d'asilo da parte della Commissione ministeriale. Alcuni del curling team fanno parte anche della compagine calcistica Black Stars, altra realtà che dimostra le potenzialità dello sport come vettore d'integrazione. E, nel frattempo, sotto l'impulso della Onlus Crescere Insieme un gruppo di migranti, provenienti da Nigeria, Mali, Costa d'Avorio e Bangladesh ha avvicinato il curling, guidato da Davide Flora, tecnico federale del Gruppo Sportivo Draghi di Torino. Già si pregueta un derby.

Aldo Peinetti



Il gruppo di ragazzi dell'Africa Only Curling Team premiato a Villa Glicini di S. Secondo. [FOTO COSTANTINO]

DIRITTI VIOLATI IN IRAN, INCONTRO A PORTE

"Iran: storia di diritti violati" è il titolo dell'incontro che si svolgerà a Porte - nella sala del Consiglio regionale, in via Nazionale 102 - venerdì 9 alle 17.30. Promosso dal circolo pinerolese del Pd, l'incontro farà luce sulla pesante situazione civile che regna nel Paese, oggetto peraltro in questi giorni di sanzioni Usa che potrebbero rendere ancora più teso il clima nella repubblica islamica. All'incontro, moderato dal consigliere regionale Pd Elvio Rostagno, interverranno la sindaca di Porte Laura Zoggia, il vicepresidente dell'associazione "Iran Libero e Democratico" Yoosef Lesani e la presidente dell'associazione "Liberè" Enrica Giordana.

Secondo il rapporto 2017-2018 di Amnesty, nel Paese governato da Hassan Rouhani, «le autorità hanno fortemente limitato i diritti alla libertà d'espresso-

ne, associazione, riunione pacifica, così come la libertà di culto e religione, e hanno incarcerato decine di persone che avevano espresso apertamente il loro dissenso. I Tribunali hanno celebrato processi sistematicamente iniqui. Tortura e altri maltrattamenti sono rimasti prassi comune e diffusa e sono stati commessi nell'impunità. Sono state applicate condanne alla fustigazione, all'amputazione e altre pene crudeli. Le autorità hanno anche avallato forme pervasive di violenza e discriminazione per motivi di genere, opinioni politiche, credo religioso, etnia, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere. Sono state effettuate centinaia di esecuzioni, anche pubbliche, e tra le migliaia di prigionieri del braccio della morte c'erano anche due minori di 18 anni all'epoca del reato».

S. D'A.

La decoratrice ti aspetta sabato 10 novembre da

THUN

GRUPPO chiale

Via Nazionale 117A, Pinerolo - www.chiale.it

Sequici su thun.com